Notte di fuoco in via Elorina, fiamme all’interno di un parco auto. Non si esclude il dolo

Gli accertamenti sono ancora in corso ma gli investigatori non escludono l’origine dolosa dell’incendio che ha interessato un parco auto lungo via Elorina, a Siracusa. Nella notte tNotte di fuoco in via Elorina. Tra sabato e domenica tra sabato e domenica, poco dopo le 3, è scattato l’allarme. Le fiamme hanno divorato diverse vetture in esposizione, causando ingenti danni all’intera area.
Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, che hanno lavorato a lungo per domare il rogo ed evitare che si propagasse ulteriormente. Intervenuti anche gli agenti della Polizia di Stato, che hanno avviato i primi accertamenti. Acquisite le immagini di videosorveglianza alla ricerca di elementi utili nelle indagini.
L’ipotesi dolosa non è stata esclusa. Gli inquirenti stanno valutando tutti gli elementi raccolti sul posto per stabilire se le fiamme siano divampate accidentalmente o se qualcuno abbia agito di proposito.

Cinghiali fuori controllo, il sindaco di Palazzolo chiede

lo stato di emergenza

La proliferazione incontrollata dei cinghiali sugli Iblei non è più una criticità gestibile con gli strumenti ordinari. Lo dice chiaro il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvatore Gallo, che ha scritto ai deputati regionali e nazionali della provincia di Siracusa chiedendo di farsi promotori della dichiarazione dello stato di emergenza, regionale e nazionale.
Nella lettera – inviata per conoscenza anche al Presidente della Regione, al Prefetto, al Corpo Forestale e alla Protezione Civile – il primo cittadino traccia un quadro allarmante tra colture devastate, allevamenti in perdita, strade pericolose, rischio sanitario, infrastrutture rurali distrutte. “Le aziende agricole e zootecniche stanno subendo danni economici sempre più rilevanti, spesso senza adeguate forme di ristoro”, scrive Gallo, avvertendo che molti imprenditori agricoli rischiano di abbandonare definitivamente le aree interne.
Dura la valutazione sulle misure fin qui adottate. “Gli strumenti ordinari si sono dimostrati insufficienti. L’azione affidata ai selettori e ai cacciatori autorizzati non appare in grado di garantire risultati adeguati e tempestivi”.
Tra le richieste, quella di un coordinamento straordinario tra tutti gli enti competenti, risorse per il ristoro integrale dei danni, misure efficaci di contenimento numerico della specie e la messa in sicurezza delle strade più esposte.
“Non si tratta più di affrontare una semplice criticità faunistica”, conclude il sindaco. “Ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza territoriale. Il rischio è che l’inerzia produca danni irreversibili”.

Roghi seriali, altri due questa mattina. Fermate chi brucia Siracusa, prima che sia tardi

Questa mattina i Vigili del Fuoco di Siracusa sono tornati al lavoro per spegnere altri due incendi di sterpaglie. Il primo in via Achille Adorno, nei pressi della chiesa di San Corrado Confalonieri; il secondo alla ciclabile Maiorca, varco via Algeri. Diventano 9 in 10 giorni gli interventi per spegnere roghi di questo tipo e sempre nella stessa area cittadina. Gli stessi pompieri lamentano una ciclicità inquietante che alimenta una serie di cattivi pensieri.

Gli elementi in comune tra questi episodi sono troppi per essere ignorati. Tutti i roghi si sviluppano nella prima parte della mattina, tra le 8 e le 9. Le temperature a quell'ora non sono ancora elevate e le condizioni atmosferiche non giustificano l'innesco spontaneo. Tutti questi incendi, inoltre, sono divampati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, in un'area geograficamente circoscritta. Orario sistematico, perimetro ristretto, modalità ripetute: il quadro che emerge suggerisce con forza la presenza di una mano umana. Forse addirittura sempre la stessa.

Le ipotesi sul campo sono fondamentalmente due. Un piromane seriale o qualcuno che brucia sterpaglie e terreni incolti per ragioni di pulizia o interesse. Entrambe plausibili, nessuna ancora confermata. Ma entrambe configurano una violazione precisa dell'ordinanza antincendio in vigore dal 15 maggio al 31 ottobre che vieta l'accensione di fiamme libere e la combustione di sterpaglie o sfalci. Chi brucia, in questo periodo, lo fa illegalmente indipendentemente che avvenga su terreno pubblico o proprietà privata.

Gli investigatori dispongono di un video nel quale si vede un

uomo che brucia sterpaglie in un terreno nei pressi dell’ex tonnara. Materiale concreto, un volto, un’azione in corso. Ad oggi, non risulta alcuna azione di contrasto.
I residenti della zona, intanto, continuano a segnalare, a fotografare, a denunciare. E continuano ad aspettare che qualcuno intervenga per interrompere questa lunga catena di incendi. La preoccupazione che serpeggia tra i cittadini è legittima e fondata. In un contesto urbano come quello, con abitazioni a pochi passi dalle aree interessate, basta un cambio di vento per trasformare un rogo di sterpaglie in un problema serio.
E si domandano cosa debba ancora accadere perché le autorità decidano di affrontare la questione con la serietà che merita. Nove interventi dei Vigili del Fuoco in dieci giorni hanno un costo – in termini di risorse, di personale, di rischio per gli operatori. Hanno un costo anche per i cittadini, che vivono con l’ansia di vedere le fiamme avvicinarsi alle proprie case. E hanno un costo politico, perché l’assenza di risposte istituzionali di fronte a un fenomeno così sistematico è essa stessa un fatto di cui rendere conto.

Foto archivio

Balconi verdi per la città: Piantala Aiac lancia la riqualificazione diffusa degli spazi urbani

Trasformare tanti balconi siracusani in piccoli angoli di natura, regalando fioriere ai cittadini per rendere più verde

il volto della città. È questo il cuore del progetto “Da Merano a Siracusa: un filo verde”, promosso dall’associazione Piantala Aiac al Dipartimento dei Beni Culturali della Regione Siciliana. L’idea si ispira ad esperienze già consolidate in altre città italiane, Merano in particolare, dove terrazzi e balconi privati sono diventati protagonisti di una riqualificazione verde diffusa, dimostrando che anche i singoli cittadini possono contribuire concretamente alla trasformazione degli spazi urbani.

A Siracusa, Piantala vuol ripetere l’esperienza con duecento fioriere in omaggio, grazie al finanziamento regionale. Il progetto è stato illustrato nel corso di un convegno ospitato dall’istituto comprensivo Elio Vittorini di Siracusa. Ad aprire i lavori è stata Giorgia Grillo, presidente dell’associazione Piantala Aiac, che ha tracciato il profilo dell’iniziativa e illustrato l’impegno costante dell’associazione nella diffusione di una cultura ambientale più consapevole. In questi mesi, ad esempio, diverse sono state le piantumazioni di nuovi alberi effettuati dai volontari di Piantala.

Gaetano Penna, avvocato, ha quindi ricordato come la tutela dell’ambiente sia valore costituzionale e quindi la fruizione del verde un diritto dell’individuo. La psicologa Giulia Giambusso ha invece messo in luce il legame tra spazi verdi e benessere psicologico, evidenziando come il contatto con la natura rafforzi sensazioni positive. A chiudere i lavori è stato il vivaista Gianluca Pannocchietti, che ha valorizzato la straordinaria biodiversità del territorio siciliano, riscoprendo e tutelando le specie vegetali locali come patrimonio da preservare.

Nelle prossime settimane, l’iniziativa entrerà nel vivo. Proseguono intanto le attività di sensibilizzazione di Piantala Aiac, con interventi di cura del verde ed ulteriori piantumazioni sul territorio cittadino.

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: l’invenzione dell’impianto urbano e della piazza

Lo sapevi che… Siracusa, Naxos, Megara e tutte le città della costa orientale della Sicilia,fondate dai greci, sono considerate quelle con un “impianto urbano” tra i più antichi d’Italia?
I Greci, quando giunsero in Sicilia, nella seconda metà dell’VIII secolo a.C., non sapevano costruire città, per il semplice fatto che in Grecia non ce n’erano.
Infatti tutte le fonti antiche ci parlano di “KOMAI” che in greco significa “VILLAGGI”. I coloni greci, in Sicilia, trovandosi di fronte a spazi enormi, divisero il territorio in isolati, lunghi circa 100m e larghi 25m. All’interno di questi isolati ogni famiglia aveva assegnato un lotto, dove costruire la propria casa, di solito un ambiente unico di 16 metri quadri. Gli isolati sono separati da strade larghe 4m circa, tutte dritte parallele che si intersecano ad angolo retto. Questa suddivisione del territorio avviene attorno a uno spazio destinato alla pubblica utilità,spazio che sarà poi chiamato AGORÀ.
Tutto questo è stato scoperto da un archeologo francese, Georges Vallet, nei primi anni 50 del secolo scorso, quando a 25km a nord di Siracusa, una città intera viene alla luce: Megara Hyblea.



Questa città aveva un “impianto urbano” intatto risalente all’VIII/VII secolo a.C., sicuramente il più antico d’Italia. Per la prima volta, nella storia, viene concepita una città con una pianta a scacchiera e una piazza al centro. Ecco la

più grande invenzione dei greci: la piazza.
Nessuna città prima di allora aveva una piazza. Questo è il luogo dove si discute, si fa mercato, si ci confronta e si prendono decisioni importanti. Ecco perché i greci inventano la Filosofia, il Teatro, la Letteratura e soprattutto la politica. E' nella piazza che l'uomo diventa, come diceva Aristotele, "ZOON POLITIKON"(animale politico).
E' la causa di tutto ciò e' stato quell'impianto urbano nato dalla necessità di dividersi il territorio in parti uguali.
Impianto, copiato successivamente dagli Etruschi e poi dai Romani, ma sono stati i greci a portarlo per la prima volta in Sicilia, con la colonizzazione greca dell'VIII secolo a.C.

Carlo Castello

In precedenza:
Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: lo scontro epico vinto grazie a due "prodigi"

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: l'Adriatico era il giardino di casa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la potente Pentapoli nata per una 'coincidenza'

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: le vittorie aretusee preziose per Roma caput mundi

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Agatocle, il figlio del Destino

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio I, tiranno della prima capitale di un impero

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la città più grande dell'Europa antica

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il trattato di pace più moderno dell'antichità

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: una città da 31 “ori” ai Giochi Panellenici

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il colossale Apollo in cima al teatro greco

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: per i romani ‘vivere alla siracusana’ era reato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il tempo in cui fu la più grande potenza militare d’Europa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il Tevere “battezzato” così dagli aretusei

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la causa a Roma per danni di guerra

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Iceta ed Ecfanto

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: quando Saffo viveva in Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la vera origine del nome Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Corace e Tisia, nasce l’Avvocato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il mito di Roma è nato qui

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Miteco, cuoco e autore del primo best-seller di ricette

Borgata, il Pd chiede un piano straordinario: “Più Stato, non solo più controlli”

Dopo l’allarme di residenti e commercianti della Borgata, raccolto da SiracusaOggi.it, il gruppo consiliare del Partito Democratico di Siracusa rilancia sulla sicurezza nel quartiere. Lo fa con una notaba poche ore dall’ennesimo episodio di violenza urbana.

Su questo sfondo i consiglieri dem Angelo Greco, Massimo Milazzo e Sara Zappulla depositano la loro analisi, che respinge la tentazione di ridurre tutto a una questione di ordine pubblico. Il problema, scrivono, è strutturale e richiede risposte su più fronti: più forze dell’ordine, certo, ma anche più servizi, più cura dello spazio pubblico, più politiche sociali. E soprattutto un cambio di approccio da parte dell’Amministrazione comunale, accusata di aver finora sottovalutato la situazione.

La nota del PD riprende e amplifica le richieste già avanzate da residenti e commercianti, e si inserisce in un quadro di criticità che SiracusaOggi aveva già documentato nelle settimane scorse. La Prefettura aveva individuato nell’ubriachezza molesta una delle concause del degrado alla Borgata, eppure i distributori automatici di bevande alcoliche continuano ad operare h24 senza limitazioni. Il PD torna a chiedere allora l’approvazione immediata del regolamento che era stato predisposto ad ottobre del 2025, sottolineando che regolamentare l’insediamento e l’attività dei distributori automatici H24 nelle aree più esposte non significa penalizzare le imprese, ma definire regole chiare nell’interesse della collettività.

Sul fronte dell’ordine pubblico, i dem invocano la

convocazione urgente di tutti gli organismi preposti alla sicurezza urbana e la definizione di un piano straordinario di intervento. L’ipotesi di un presidio fisso interforze – Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale – con una presenza stabile e visibile nel quartiere, merita di essere valutata seriamente, e non archiviata come idea troppo costosa o complicata.
Ma la sicurezza, insistono i consiglieri, passa anche da marciapiedi curati, strade illuminate e spazi pubblici vissuti. E passa dalla cultura della città: nella nota si chiede esplicitamente di delocalizzare gli eventi, di alleggerire la pressione sempre concentrata su Ortigia e di valorizzare i palcoscenici a cielo aperto che la Borgata stessa offre. Un quartiere che ha una sua identità e una sua storia, e che non può essere ridotto a problema da gestire solo quando esplode l’emergenza. La Borgata aspetta risposte.

Nuova postazione salva-vita in piazza Duomo, nel ricordo di Angelo Giudice

Siracusa ha un nuovo presidio salvavita nel cuore della città. Questa mattina, in piazza Duomo, è stata inaugurata una postazione pubblica dotata di defibrillatore semiautomatico, donata dal Rotary Club e installata nei pressi dell’ingresso della Soprintendenza ai Beni Culturali.
A scoprire la targa di intitolazione alla memoria di Angelo Giudice sono stati il sindaco Francesco Italia e l’assessore alla Protezione Civile Sergio Imbrò, alla presenza di Letizia, moglie del compianto mefico siracusano, e del presidente del Rotary Salvo Vinci. Il nuovo dispositivo diventa così anche un

atto di memoria.
Fu proprio Angelo Giudice a lanciare il progetto “Le colonne della vita”, prima esperienza di cardio-protezione pubblica a Siracusa, di cui il nuovo defibrillatore rappresenta una ideale prosecuzione. Giudice, scomparso tragicamente in un incidente stradale, era noto per le sue doti professionali, per il suo impegno solidaristico e per la collaborazione come volontario con la Protezione Civile comunale. È stato uno dei fondatori del progetto che portò nel 2016 all’installazione delle “colonne della vita”, defibrillatori semiautomatici in tre luoghi pubblici della città. Intitolare a lui questa prima nuova postazione è stato il modo più naturale per onorarne il lascito.
L’iniziativa ha anche una forte valenza formativa. Nelle settimane precedenti, il dottor Maurilio Carpinteri ha formato in BLSD (Basic Life Support Defibrillation) ben 60 agenti della Polizia Municipale di Siracusa.

Nucleo Ambientale, Cavallaro (FdI): “Controlli depotenziati, solo 9 agenti. Come si vuol andare avanti?”

Numeri che fanno riflettere. Da un lato, una Polizia Ambientale ridotta all’osso nel giro di pochi mesi. Dall’altro, una raccolta differenziata che continua a non decollare, ferma da tre anni a circa tredici punti percentuali di distanza dall’obiettivo minimo di legge. Il consigliere comunale di Fratelli d’Italia Paolo Cavallaro ha presentato un’interrogazione all’amministrazione comunale e la risposta

ricevuta fornisce un quadro “impietoso”.
A gennaio 2026 la Sezione di Polizia Ambientale contava 19 unità operative, esclusi il Responsabile e il Vice Responsabile. Da quella data in poi è stata una progressiva emorragia di personale. Prima un agente trasferito all’Ufficio Verbali, poi un’altra unità destinata al Comando Centrale. Con il 14 aprile, quattro operatori sono stati assegnati al presidio fisso della Fonte Aretusa. A maggio, altri quattro sono confluiti nel nuovo nucleo per il controllo del centro storico. Il saldo finale: dai 19 agenti di inizio anno ai 9 rimasti oggi alla Sezione Ambientale. In poco più di quattro mesi, un taglio superiore al 52% dell’organico operativo.
Eppure, nonostante questo progressivo svuotamento, la Sezione ha messo a segno risultati tutt’altro che trascurabili: dal 1° gennaio al 15 maggio 2026 sono stati elevati 216 verbali amministrativi e trasmesse 58 comunicazioni di notizia di reato per fatti penalmente rilevanti in materia ambientale. “Si tratta di numeri importanti che testimoniano l’impegno, la professionalità e la dedizione degli operatori”, scrive Cavallaro, che si chiede però come sia possibile ottenere gli stessi risultati con appena 9 unità chiamate a coprire l’intero territorio comunale.
Il quadro si fa ancora più sconfortante se si affiancano i dati sulla raccolta differenziata, diffusi nei giorni scorsi da SiracusaOggi sulla base del report di Risam: nei primi quattro mesi del 2026, la percentuale media si è attestata al 51,81%, con un picco a marzo al 53,66% e un avvio d’anno in affanno a gennaio, al 49,61%. Su oltre 18.149 tonnellate di rifiuti prodotti, circa 9.395 sono state raccolte in modo differenziato, mentre i rifiuti urbani non differenziati ammontano a 8.740 tonnellate nel periodo.
La legge italiana – recependo le direttive europee – fissa al 65% la soglia minima. Siracusa si trova da tre anni a circa tredici punti percentuali di distanza. Un gap che non accenna a ridursi, come aveva già evidenziato Europa Verde: dal 49,77% del 2021 al 51,17% del 2024, un incremento di meno dell’1,5% in quattro anni. Una raccolta differenziata così bassa si

ripercuote direttamente sulle tasche dei cittadini, che continuano a pagare milioni di euro per il trasporto della frazione indifferenziata, senza poter beneficiare delle premialità dei consorzi Conai.
Sul territorio, la situazione è sotto gli occhi di tutti. Carrellati lasciati permanentemente sulla pubblica via, spesso maleodoranti e privi di schermature, collocati persino nelle vicinanze di edifici monumentali e siti archeologici. Discariche abusive che si ripresentano sempre negli stessi punti – dalla Mazzarrona alla Borgata, da Bosco Minniti alle zone balneari – dopo ogni intervento di pulizia. Occupazioni improprie del suolo pubblico che ostacolano il passaggio dei pedoni e rendono difficoltosa la mobilità delle persone con disabilità.
A tutto questo si aggiunge il capitolo degli ispettori ambientali, una figura che il Comune ha recentemente prorogato ma che, denuncia Cavallaro, non risulta essere mai stata concretamente impiegata sul territorio per attività di informazione e sensibilizzazione. Un paradosso: mentre la Polizia Ambientale viene svuotata, uno strumento potenzialmente prezioso per affiancarla nella prevenzione rimane inutilizzato.
Il consigliere di FdI avanza anche una proposta concreta. Se il problema è la carenza di personale – argomenta – perché non destinare una quota delle entrate dall'imposta di soggiorno al potenziamento temporaneo del Corpo di Polizia Municipale nei mesi estivi, quando aumentano presenze turistiche, flussi di visitatori e necessità di controllo del territorio?
"La vera questione non è sapere chi inaugura un'opera o chi partecipa a una cerimonia", conclude Cavallaro. "La vera questione è sapere chi si occupa ogni giorno dei problemi ordinari della città. Perché il degrado, la pulizia, il decoro urbano e il rispetto delle regole non fanno notizia come un'inaugurazione, ma incidono molto di più sulla vita quotidiana dei cittadini".

Degrado e violenza senza fine, salvate la Borgata. Residenti e commercianti: “sicurezza al limite”

Ennesima rissa ieri sera in via Ierone, alla Borgata. Bottiglie rotte, sangue sull’asfalto, l’intervento della Polizia. Scena già vista. Non è la prima volta e non sarà l’ultima, almeno finché non cambia qualcosa di sostanziale. I residenti sono esasperati. I commercianti denunciano un calo del fatturato: chi può, evita la Borgata. Chi non può, vive con l’ansia addosso.

Le forze dell’ordine stanno intensificando i controlli, e va loro riconosciuto l’impegno. Ma i controlli a intermittenza non bastano. L’ipotesi di un presidio fisso interforze – Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale – con una presenza stabile e visibile nel quartiere, merita di essere valutata seriamente dalle autorità competenti, non archiviata come idea troppo costosa o complicata. La Borgata è ormai un problema di contesto, non solo di ordine pubblico.

Prendiamo l’alcol. La Prefettura aveva già individuato nell’ubriachezza molesta una delle concause del degrado alla Borgata. Eppure i distributori automatici di bevande alcoliche continuano ad operare h24 senza limitazioni. Il Comune di Siracusa aveva predisposto una bozza di regolamento su alcol e malamovida, un atto che avrebbe potuto fare la differenza. Era ottobre 2025. Quella bozza non è mai arrivata in aula. Si è persa forse tra i corridoi degli uffici.

C’è poi una questione che riguarda la vivibilità quotidiana e che troppo spesso rimane sullo sfondo. Giovani donne, madri con bambini, anziani: tutti ogni giorno raccontano il disagio

di percorrere pochi metri – dal parcheggio al portone di casa – in un clima di tensione che si è fatto ordinario. Schiamazzi, urla, molestie verbali, episodi di degrado che si ripetono. Alcune componenti della popolazione presente nel quartiere mostrano difficoltà di integrazione che si traducono in comportamenti incompatibili con la convivenza civile. E questo lo dicono le segnalazioni alle forze dell'ordine, non i pregiudizi.
Ora, la Borgata non è un quartiere qualunque. Ha una sua identità, una storia, una popolazione residente che merita rispetto e tutela. Non si può permettere che sprofondi nell'abbandono istituzionale mentre le autorità si rimpallano le competenze o aspettano che la situazione si normalizzi da sola.
Incentivi alle nuove attività commerciali e qualche controllo nel fine settimana sono misure utili, ma insufficienti. Serve un piano integrato. Suggeriamo quattro punti: presidio stabile delle forze dell'ordine, approvazione immediata del regolamento sull'alcol e la malamovida, interventi di mediazione sociale, investimenti sulla qualità degli spazi pubblici. Serve, soprattutto, che tutte le autorità locali – Comune, Prefettura, Questura – si siedano attorno ad un tavolo e decidano cosa fare, con scadenze precise e responsabilità chiare. Non dimenticatevi della Borgata e dei suoi abitanti.

Campagna antincendio, rinnovata la convenzione tra Regione e Vigili del fuoco

È stata sottoscritta anche quest'anno la convenzione tra la Regione Siciliana e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

per l’attività di contrasto ai roghi boschivi. Il documento è stato firmato dal presidente della Regione, Renato Schifani, dall’assessore regionale al Territorio e all’ambiente, Giusi Savarino, dal prefetto di Palermo, Massimo Mariani, dal direttore regionale dei vigili del fuoco, Sergio Inzerillo, dal responsabile della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, e dal comandante del Corpo forestale, Dorotea Di Trapani. Le risorse destinate alla campagna antincendio, partita lo scorso 15 maggio, ammontano a quasi tre milioni e mezzo di euro e copriranno i costi del personale, quelli per il carburante e per la manutenzione degli autoveicoli, le spese per il trasferimento di uomini e di mezzi all’interno del territorio e verso le isole minori.
«La firma di questa convenzione – spiega il presidente Schifani – è il frutto di una collaborazione istituzionale consolidata e preziosa. Anche quest’anno insieme all’assessore Savarino e al comandante del Corpo forestale Di Trapani, che ringrazio, abbiamo anticipato la partenza della campagna antincendio. Non è una scelta formale, ma una necessità e una risposta concreta a un contesto climatico che ormai è mutato e che ci impone di essere pronti il prima possibile, con più risorse e con una catena di comando sempre più integrata».
«Con l’avvio della campagna antincendio – aggiunge l’assessore Savarino – la Regione mette in campo tutte le risorse e il personale necessario per proteggere in maniera coordinata il nostro prezioso patrimonio naturale e per salvaguardare le comunità che vivono nei territori più a rischio. La convenzione coi vigili è implementata per riuscire a coprire tutti i territori in miniera capillare. Continuiamo a chiedere comunque il supporto dei cittadini siciliani, che devono essere i nostri primi alleati in questa battaglia, segnalando tempestivamente qualsiasi focolaio e rispettando i divieti nelle aree boschive».
La convenzione con i vigili del fuoco sarà in vigore dal primo giugno fino al prossimo 13 settembre, con un dispositivo che si articola su diversi livelli operativi per l’intera stagione estiva. Nel corso dell’estate, dalle 8 alle 20, saranno attivi

cinque presidi rurali dei vigili del fuoco, ciascuno composto da 5 unità, dislocati nelle aree a maggiore pericolosità boschiva: Cammarata (Agrigento), Ragalna (Catania), Santo Stefano di Camastra (Messina), Montemaggiore Belsito (Palermo) e Custonaci (Trapani).
In particolare, dal 24 giugno al 13 settembre saranno operative 12 squadre aggiuntive dei vigili del fuoco, distribuite nei comandi provinciali siciliani. Quest'anno entra a far parte del dispositivo anche Gela, rafforzando così la copertura del territorio nisseno, storicamente esposto a elevato rischio.
Particolare attenzione è stata riservata alle isole minori. Per tutto il mese di agosto, per tutto il giorno e per tutta la notte, saranno attive tre squadre aggiuntive dei vigili del fuoco presso Vulcano (Messina), Ustica (Palermo) e Pantelleria (Trapani), ciascuna composta da 5 unità. Per Pantelleria è inoltre prevista una squadra aggiuntiva con turno di 12 ore dal 24 giugno al 31 luglio e dal primo al 13 settembre.
A garanzia del trasferimento urgente di uomini e mezzi nell'arcipelago eoliano, sarà attivo per tutto agosto e con turno di 24 ore il presidio nautico di Lipari.
«Anche quest'anno – conclude la comandante del Corpo forestale, Dorotea Di Trapani – guideremo la Sala operativa unica permanente (Soup), il cuore operativo del sistema regionale antincendio boschivo, che coordinerà tutte le attività del Corpo forestale, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, con i quali abbiamo appena rinnovato la convenzione. Abbiamo lavorato per garantire una maggiore presenza sul territorio, con un dispositivo ancora più capillare e reattivo: squadre dislocate nei punti strategici e turni rafforzati nelle ore più critiche della giornata, con l'obiettivo di essere operativi nel minor tempo possibile dal momento della segnalazione di un incendio, grazie anche alla presenza nelle nostre sale operative provinciali di un addetto dei vigili del fuoco, in modo da accrescere al massimo la sinergia anche a livello locale».